

INTRODUZIONE

La carenza di fonti documentali riguardanti l'edificazione dei castelli in età medioevale in Sardegna, spiega perché l'argomento relativo all'architettura fortificata di tale periodo non sia stato approfondito, in maniera esauriente, dagli storici. Si evidenzia comunque il lavoro meticoloso, e per questo indispensabile, di alcuni studiosi e viaggiatori del secolo scorso che, arrampicandosi sui monti, costeggiando i litorali e attraversando in lungo e in largo la Sardegna, hanno dato un notevole contributo alla conoscenza delle fortificazioni isolate.

Partendo dall'analisi del materiale prodotto dai diversi studiosi che si sono occupati del tema dei castelli medievali in Sardegna, il lavoro si propone di affrontare l'argomento sotto due particolari aspetti: l'evoluzione tipologico - funzionale e l'atteggiamento culturale teorico e operativo della conservazione e del restauro a partire dalla seconda metà del XIX secolo.

Nella prima parte del lavoro sono stati analizzati questi due aspetti in maniera generale, riferendosi al complesso dei castelli presenti in Sardegna, mentre nella seconda parte tali aspetti sono stati ricercati e sottolineati nel castello aragonese di Villasor.

Nel primo capitolo sono stati studiati i caratteri tipologici e funzionali dei castelli della Sardegna e l'evoluzione che questi hanno subito nel corso dei secoli. Dall'analisi sistematica del materiale raccolto e consultato sono emersi dei risultati interessanti che hanno portato alla formulazione della classificazione dei castelli in quattro categorie sulla base delle loro qualità storico-tipologiche e funzionali. Nella fattispecie sono state inserite nella prima categoria le costruzioni che possono essere classificate come autoctone, nella seconda le fortezze alle quali è possibile attribuire la qualifica di "castelli coloniali", nella terza i castelli definiti aragonesi e infine nella quarta quegli edifici medievali fortificati che presentano caratteri comuni alle diverse categorie individuate, i cosiddetti castelli "ibridi".

Come fase finale della prima parte del lavoro è stata predisposta la schedatura di tutti i castelli medievali della Sardegna di cui si hanno notizie, organizzata secondo le quattro categorie individuate, dove vengono evidenziati, in modo schematico, i dati geografici, storici, funzionali e tipologici.

Nel secondo capitolo, analizzando la posizione della cultura dominante, a partire dall' Ottocento, nei confronti dell' architettura fortificata in Italia e, in modo specifico, in Sardegna, è stato approfondito l'aspetto legato alla tutela e agli interventi di restauro sui castelli sardi. Il percorso analitico è partito dalla rilettura storiografica dell' Ottocento relativa all'architettura medievale e dei conseguenti riflessi che questa ha prodotto sull'architettura fortificata del periodo; ha attraversato la fase, della prima metà del Novecento, dell'operatività degli strumenti di tutela e della "protezione attiva", promossa dall' Istituto Italiano dei Castelli, fino a giungere all' esame dell'atteggiamento odierno nei confronti delle preesistenze fortificate del Medioevo. Successivamente è stata fatta un'analisi critica degli interventi di restauro che hanno interessato i castelli della Sardegna nel Novecento. Questa indagine è stata condotta sui documenti relativi alla perizie di spesa conservati presso le Soprintendenze della Sardegna. In maniera specifica sono stati indagati gli interventi sui castelli di San Michele a Cagliari, degli Aymerich a Laconi e dei Malaspina a Bosa.

Nel terzo capitolo, è stato approfondito lo studio del Castello di Villasor, con l'intento di evidenziare le caratteristiche tipologiche e funzionali dei castelli aragonesi e osservare, con atteggiamento critico, l' intervento di restauro su un' architettura fortificata. Attraverso la documentazione raccolta presso gli archivi della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici delle Province di Cagliari e Oristano, è stato possibile ricostruire la storia degli interventi di restauro eseguiti sul castello a partire dagli anni novanta. Dalla lettura critica di tali documenti e dall'analisi dello stato attuale del monumento, emerge la coerenza di questi interventi con i principi fondamentali sanciti dalle carte del restauro. In particolare si evidenzia il rispetto della distinguibilità dei nuovi interventi e la compatibilità dei materiali e delle funzioni. Come lavoro conclusivo è stata formulata un'ipotesi di valorizzazione di tale complesso inserendolo in un contesto di itinerari culturali tematici con gli altri castelli dell'isola. L'ideazione di itinerari tematici ha lo scopo di relazionare le diverse realtà architettoniche, evidenziando le affinità e le divergenze tra le varie categorie di edifici esaminati, in modo tale da suggerire lo spunto per una riflessione ed un approfondimento sull'argomento delle fortificazioni in Sardegna.

3.2 Il Complesso fortificato di Villasor.

3.2.1 Le vicende storiche

La costruzione più importante risalente ai primi del XV secolo è il Castello aragonese o “Casa Forte” degli Alagon. Impropriamente ricordata come appartenente alla famiglia degli Alagon, fu voluta e fatta costruire dal cagliaritano Giovanni Siviller, a cui fu data in feudo da Alfonso d’ Aragona la spopolata villa di Sorres il 27 ottobre del 1414.

L’ anno successivo Pietro III Spinola Arcivescovo di Cagliari gli fece concessione di costruire , sulla distrutta parrocchiale di S. Maria, una fortezza, comprendente una serie di edifici.¹

Il complesso di edifici fortificati realizzati quasi certamente nell' arco temporale di alcuni decenni e soggetti, nell' arco dei due secoli successivi, a modifiche e ampliamenti, comprendeva l’area attualmente identificabile tra la via Baronale, via Castello e via Cagliari.

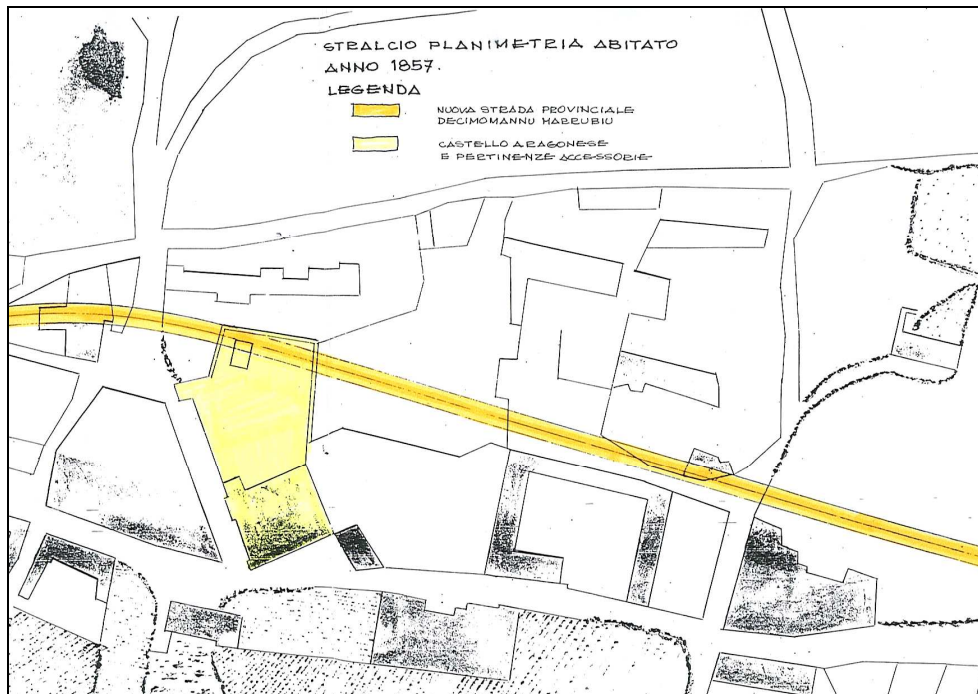


Figura 1. Stralcio planimetria abitato anno 1857

¹ F. Secci, *Villasor*, pag. 61

Successivamente all'anno 1857, la realizzazione dell'attuale S.S. 196 (allora strada provinciale Decimomannu-Marrubiu) ha intersecato la corte esterna dividendola in due parti. La parte disposta oltre la nuova arteria, pari a circa 1/4 della intera superficie, è stata assorbita dalle proprietà limitrofe. Negli anni successivi all'unità d'Italia, la famiglia Da Silva, residente in Spagna, proprietaria del Castello, procedette alla vendita di questo unitamente a consistenti fondi agricoli che furono acquistati da un commerciante di Cagliari, tale COSSU, meglio noto in Villasor con l'appellativo di "Su Ceraiu" per via dell'attività che svolgeva dedita soprattutto al commercio delle cere. La consistente disponibilità di materiale lapideo esistente nella corte esterna, quale residuo del crollo ed abbattimento di un'ala del Castello, e probabilmente dei fabbricati accessori della corte esterna in conseguenza dei lavori di realizzazione della nuova strada, facilitarono la realizzazione degli attuali fabbricati accessori, edificati sicuramente nella seconda metà del XIX secolo, in funzione della destinazione di centro aziendale assunta dal complesso fortificato realizzato dal Signor Giovanni Siviller. Infatti la costruzione assolve alle funzioni difensive fino a quando perdurarono le condizioni di instabilità politica conseguenti alle lotte tra Aragonesi e gli Arborea. Tali vicissitudini si protrassero fino alla battaglia di Macomer del 1478, che sancì la definitiva sconfitta degli Arborea. E' da presumere che successivamente a tale data assunse un carattere più specificatamente residenziale e pertanto si provvide alla introduzione di elementi architettonici caratteristici di tale tipologia abitativa. Questo complesso era costituito dal corpo castello a pianta quadrata con corte interna, avente accesso dalla attuale via Baronale e da una corte esterna della superficie di circa mq. 3000, cinta da una robusta muraglia, nella quale erano ubicati edifici accessori (quali carcere, chiesetta, magazzini, stalle, etc.).²La realizzazione degli edifici accessori è avvenuta successivamente a quella del Castello in seguito ad un cambio di funzione da parte di quest'ultimo.

² Documento del comune di Villasor, geom. S. PILI *Stima dei fabbricati accessori del Castello Aragonese*, pag. 3

3.2.2 Descrizione e caratteristiche architettoniche

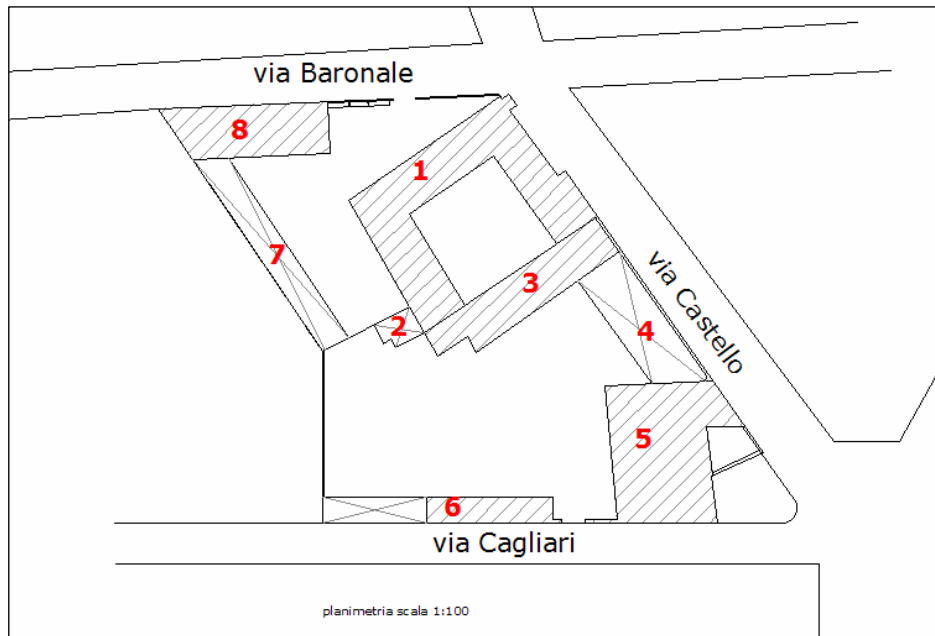


Figura 2. Planimetria del complesso fortificato

Legenda

- 1 Castello
- 2 Corpo di fabbrica ex stalla
- 3 Corpo di fabbrica ex oleificio
- 4 Corpo di fabbrica loggiato
- 5 Edificio accessorio Castello
- 6 Corpo fabbricato ex stalla
- 7 Corpo di fabbrica loggiato
- 8 Edificio accessorio Castello



Figura 3. Castello Aragonese di Villasor (1415)

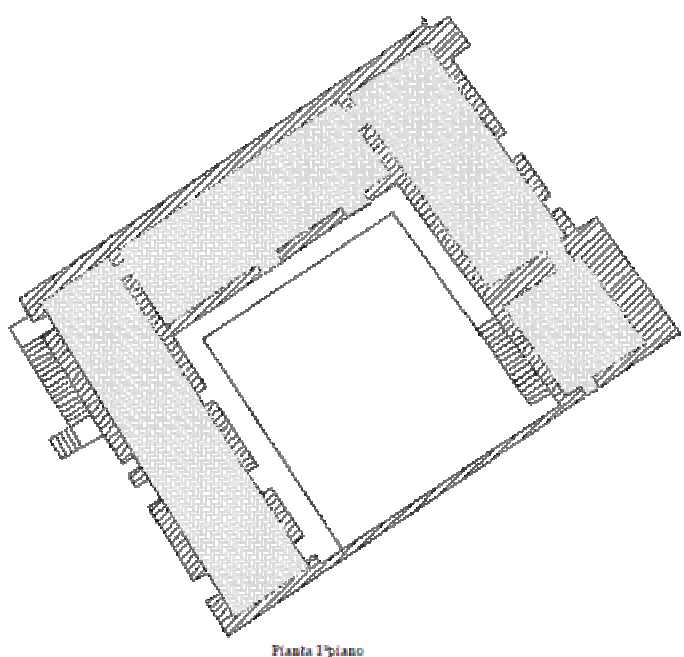
3.2.2.1 La Casa Forte – descrizione

Situata al centro del paese, la "Casa Forte degli Alagon", meglio noto come "Castello Sivilleris", rappresenta un raro esempio di architettura civile e militare in Sardegna. In occasione della sua visita al Castello Aragonese di Villasor lo studioso Foiso Fois descrisse le caratteristiche della casa forte di Villasor in alcuni appunti di viaggio :<<Il "Castello" o "casa—forte" di Villasor, farebbe pensare ad una "masia". Viste le finestre d'impianto gotico—aragonese con matrice valenzana risentono di un artigianato goffo e primitivo della lavorazione litica; di forma rettangolare, hanno l'altezza determinata dal ribaltamento della diagonale del quadrato (il cui lato è la luce dell'apertura), formata dalla larghezza del davanzale e dall' altezza delle lesene laterali capitello compreso, anzichè essere la somma di due quadrati sovrapposti. La fascia di pietra lavorata (frangia dell'architrave della finestra) è il rettangolo che si determina con il ribaltamento della

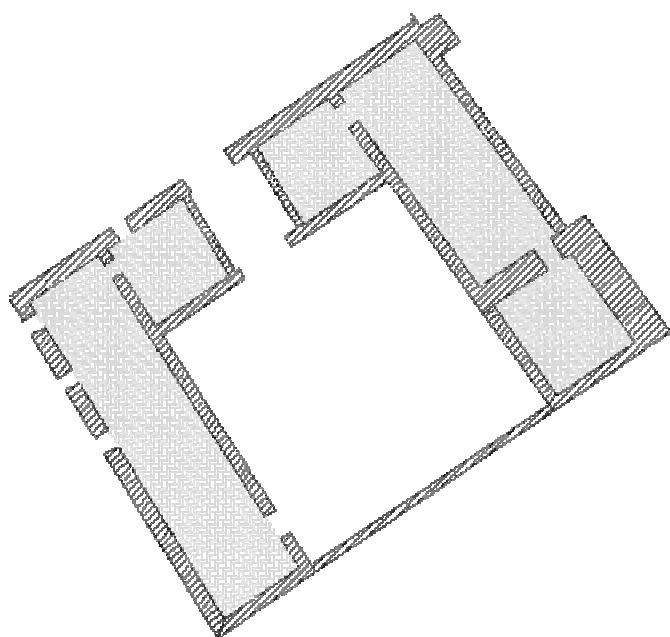
diagonale del quadrato e deve aggiungersi al quadrato di partenza per poter avere l'altezza totale della finestra. Siamo, come si può constatare al rapporto aureo che il Le Corbusier utilizzò nel suo "Gioco dei quadrati". Le stesse finestre, rilevate dall'interno pur essendo più quattrocentesche che tardo gotico ricordano quelle che il "festejador" del palazzo reale di Perpignano. Di finestre così concepite, nella "casa-forte" ne esistono ancora due: una nel fronte Sud, cioè nel prospetto principale sulla attuale "Via Baronale", e per chi guardi la facciata, l'ultima a sinistra; l'altra, ancora l'ultima sul fronte ovest, a sinistra rispetto a chi guardi il prospetto laterale sul vicolo Baronale. Le finestre della facciata principale, sono fuori ritmo di spazi tra loro e non sono simmetriche rispetto al portale d'ingresso aperto su quella che in tempi passati era la via antica per Cagliari. Ciò confermerebbe 'possibili restauri, nel periodo di transizione da "castello" a "mansio" e la sua utilizzazione poi in casale agricolo come il castello di Benda in Catalogna nel Comune de la Garrotxa. Le sale interne conservano tutte il soffitto in legno cassettonato, le cui travi di carico poggiano su mensole; alcune lignee lavorate all'intaglio, altre in pietra senz'altra decorazione che quella derivante dalle sue caratteristiche strutturali. Sopra l'arco del portale di rappresentanza vi è uno stemma, contrassegno di famiglia, di forma circolare, quasi fosse un grande sigillo stampato sopra una pergamena simmetricamente slabbrata. Sopra lo stemma una corona marchionale. Vi si leggono chiaramente, in rilievo, nella metà di sinistra, sei palle, arma dei De Silva, sovrapposte ad un albero, simbolo degli Arborea. Nella metà di destra una torre alata, arma degli Alagon. Lo stemma apparterebbe dunque al casato degli Alagon Arborea de Silva ovvero agli eredi della fusione dei due casati: Manuela Alagon Arborea Marchesa di Villasor con Il Conte Giuseppe De Silva Fernandez De Cordoba conte di Cifuentes. La pianta dell'edificio ha grosso modo la forma di una "U" a stampatello. La sommità delle mura agli angoli, alla chiusura dei bracci aperti e nel fronte che costituisce il prospetto principale è coronato da una merlatura guelfa con saettiere. Nel cortile d'onore s'affacciavano finestre ora murate. Al piano terra alcuni vani-porta conservano la primitiva struttura. Una soprattutto, mantiene intatto l'impianto architettonico: quella alla destra per chi entri nella corte dal portale. La porta lignea ad essa adattata munita di grata, probabilmente durante il regno sardo-piemontese il castello, utilizzato come guarnigione delle truppe, destinò l'ambiente terreno a prigione come lo furono, nello stesso periodo, la torre di Ghilarza, quella a mare di Oristano (ora

scomparsa) e la torre di San Pancrazio a Cagliari. Forse adattata a casamatta doveva essere la piccola camera a piano terra situata nell'ala di sinistra, alla quale si accede da una ampia sala. In passato si doveva poter entrare dalla apertura trasformata ora in finestra. La volta a botte di questa camera non è più alta di mt. 2,70. Il pavimento alla percussione suona vuoto probabilmente determinato dalla presenza, nel muro maestro del prospetto Ovest, rinforzato all'esterno da una ampia scarpa, di una porta murata un tempo in comunicazione col vano, il quale, potrebbe anche essere, ipotesi quanto mai azzardata ma non impossibile, una parte di navata costruita su cripta, della distrutta chiesa parrocchiale sulla quale, per concessione dell'arcivescovo di Cagliari Pietro III Spinola, nel 1415 il Sivilleris potè strutturare la sua "fortezza".>>. ³

Comunque, il termine che più si adatta a definire le funzioni assolute in origine da questo edificio è quello di casa-fortezza piuttosto che quello di castello. Infatti i caratteri strutturali di questa costruzione, come scrive l'architetto Francesca Segni Pulvirenti ne "la Casa Forte di Villasor": "...la sua collocazione all'interno dell'abitato in una posizione orografica non predominante, concorrono a farlo ascrivere alla tipologia di casa-fortezza piuttosto che a quella di castello. A conforto di tale tesi si richiama l'espressione "aedificia munita" adottata nel testo della pergamena per definire questo tipo di struttura. Questa definizione risulta essere più calzante alle funzioni per cui era stato concepito, più specificamente difensive anche se non escludenti la residenzialità.

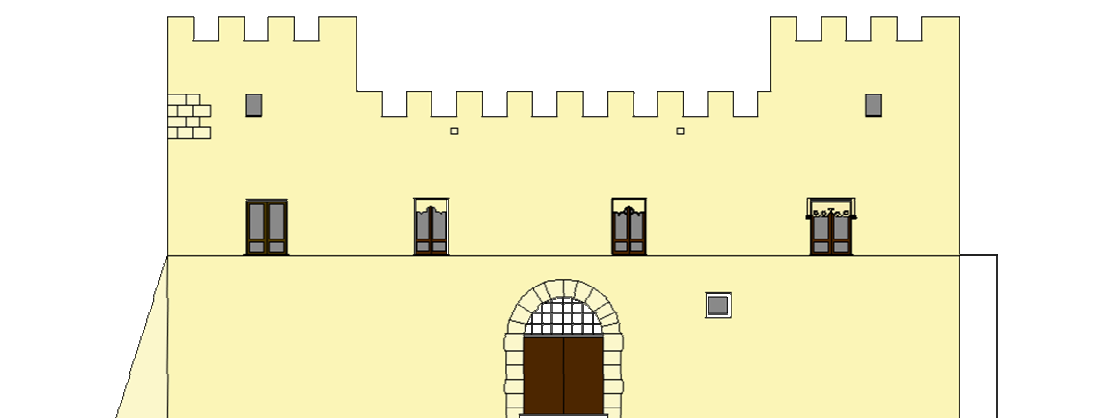


Pianta 1° piano

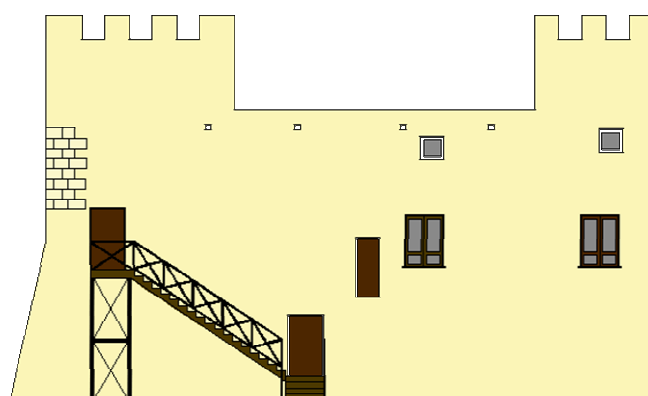


Pianta 2° piano

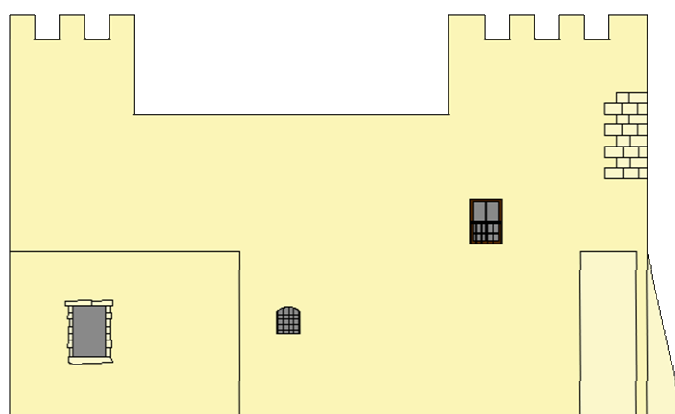
³ F. Fois, Castelli della Sardegna medioevale, pag. 92-93



Prospetto S-O



Prospetto N-E



Prospetto N-O

Figura 4. Elaborazioni grafiche del Castello

Appartenente alla Categoria dei Castelli Aragonesi, questo edificio presenta le caratteristiche tipologiche di questo gruppo di fortificazioni . Sotto l'aspetto formale i caratteri generali sono quelli tipici di una costruzione fortificata (merli, muro e scarpa, contrafforti, torri, l'adozione della pietra squadrata nell'intersezione ortogonale delle membrature). Sembrerebbero non conformarsi a tale ambito le quattro finestre sul prospetto principale che potrebbero ascrivere a fasi successive.

La casa-forte ha una pianta trapezoidale con la base maggiore costituita da un basso muro di collegamento, mentre la base minore e i due lati obliqui sono costituiti da un corpo di fabbrica unico su due piani, coperto con tetti a due falde su capriate lignee e coppi in cotto. Il primo piano del castello si articola su tre grandi saloni collegati tra loro per mezzo di aperture con arco a tutto sesto e disposti in modo tale da occupare i due lati e la base minore del trapezio che è anche prospetto principale dell'edificio; questo è anche l'unico prospetto bastionato con il bastione che arriva fino al limite inferiore del primo piano. Dell'antica destinazione difensiva rimangono due feritoie rettangolari sul bastione, ora completamente obliterate.

La costruzione assolve alle funzioni difensive fino a quando perdurarono le condizioni di instabilità politica conseguenti alle lotte tra Aragonesi e gli Arborea. Tali vicissitudini si protrassero fino alla battaglia di Macomer del 1478, che sancì la definitiva sconfitta degli Arborea. E' da presumere che successivamente a tale data assunse un carattere più specificatamente residenziale e pertanto si provvide alla introduzione di elementi architettonici caratteristici di tale tipologia abitativa. In particolare, a tale fase si dovrebbero ascrivere le quattro finestre sul prospetto e la finestra polilobata, in parte oblitterata e sostituita da un vano porta, sul prospetto interno. L'una è del tipo a cortina, presenta la fascia di pietra lavorata a traforo, conchiusa da una cornice modanata che si conclude in due capitelli zoomorfi.

Riferimenti precisi all'uso di questa tipologia gotico-catalana in ambito sardo possono essere riscontrati in alcuni esemplari più raffinati, ma ora perduti, dell'Asilo infantile di Iglesias. Al di fuori dell'ambito isolano analogie stringenti si possono riscontrare con le finestre del palazzo del Principe seconda metà del XV sec. a Fondi, nella casa Novelli e nella casa Aceti di Carinola. Va per inciso evidenziata la coincidenza cronologica e l'uso di questa particolare tipologia in contesti abitativi e non fortificati.

La finestra posta all'estrema sinistra della facciata su via Baronale, è di forma rettangolare e presenta una particolarità all'interno: è affiancata da due sedili in pietra sagomata, ora intonacati, ricavati nello spessore del muro. Altre due finestre, poste l'una da un lato e l'altra sull'altro lato col portale di rappresentanza in mezzo, sono rettangolari, con arco polilobato di stile gotico-aragonese ed un sapore ancora moresco. La diversità stilistica delle finestre fa pensare a più interventi successivi, avvenuti comunque in un ambito cronologico compreso entro il XV secolo. Ciò vale anche per la finestra polilobata di stile gotico-catalano posta sul prospetto interno, che ricorda in modo preciso, sia per la tipologia che per il taglio vivo della pietra, una apertura ad arco multilobato del Castello Aymerich di Laconi.” .

3.2.2.2 Edifici accessori - descrizione



Figura 5. Corpo di fabbrica 2 ex stalla

Corpo di fabbricato (ex stalla) disposto in adiacenza alla parte terminale dell'ala sinistra del Castello, al corpo di fabbricato ex oleificio ed al cortile circostante per due lati. E' uno degli edifici costruiti allorché il Castello assunse la funzione di villa agricola. La struttura verticale è costituita da muratura in mattoni di fango e paglia su due lati e in parte sul terzo lato e della muratura del Castello su parte del terzo lato e per tutto il quarto lato. La copertura è a tetto con orditura lignea, cannucciato e manto di tegole curve di fazione artigianale.



Figura 6. Corpo di fabbricato 3 ex oleificio

Corpo di fabbricato ex oleificio, disposto in adiacenza al fronte posteriore del Castello (sul sedime della quota parte del Castello demolito e/o crollato agli inizi del XIX secolo), alla via Castello, al corpo di fabbricato di cui al numero 2 ed al cortile adiacente. E' un fabbricato a un piano fuori terra per i 2/3 della propria superficie ed a due piani fuori terra per la parte rimanente. La struttura verticale è costituita, nella quota parte a due piani fuori terra, dalla muratura originaria del XV secolo per il piano terra e da muratura in mattoni di fango e paglia a piano primo. Nella quota parte a un piano fuori terra, la struttura verticale è costituita sul lato longitudinale e trasversale adiacente il cortile da muratura con materiali vari (laterizi mattoni di fango e paglia, pietrame) e sul lato longitudinale interno per la 1° metà della sua altezza, dalla muratura originaria del secolo XV e per la 2° metà da muratura in mattoni di fango e paglia. La copertura è a tetto con orditura lignea, cannucciato e manto di tegole curve di fazione artigianale. Nella quota parte a due piani fuori terra, il solaio intermedio è costituito da orditura lignea (travi e impalcato) e vi è disposta una scala lignea per l'accesso al piano primo, che consente anche l'accesso alla ala sinistra del Castello.



Figura 7. Corpo di fabbrica 4 loggiato

Corpo di fabbricato (loggiato) disposto in adiacenza alla via Castello per un lato, al corpo di fabbricato di cui al numero 3 su un lato, a corpo di fabbricato adiacente al castello sul terzo lato ed al cortile adiacente sul quarto lato. E' un loggiato, chiuso su tre lati e aperto sul quarto lato, adibito a ricovero di attrezzature agricole. La struttura verticale è costituita lungo il lato adiacente alla via Castello, in quota parte, relativamente all'altezza, dalla originaria muraglia medioevale recintante la corte esterna del Castello, e in quota parte da sovrastante muratura in mattoni di fango e paglia. All'interno del loggiato sono disposte in ordine longitudinale n. 3 allineamenti di pilastri a base quadrata e/o rettangolare in laterizio pieno, di cui il primo di mt. 4,60 ed il terzo ad interasse rispetto al secondo di mt. 2,90.



Figura 8. Edificio accessorio 5 castello

Corpo di fabbricato disposto in adiacenza alla via Cagliari per un lato, ad una proprietà ed al cortile adiacente per due lati. E' ad un piano fuori terra,, costituito da n. 4 vani di cui 3 adibiti a magazzino e n. 1 adibito a ufficio. Due vani hanno accesso diretto dalla via Cagliari e gli altri due dal cortile adiacente.

La sua funzione originaria era quella di rimessa di strumenti da lavoro e quindi locale accessorio della residenza fortificata.



Figura 9. Corpo di fabbrica 6 ex stalla

Corpo di fabbricato (ex stalla) disposto in adiacenza alla via Cagliari con un lato longitudinale in adiacenza al cortile per due lati (longitudinale interno e trasversale sinistro) e per un lato con un immobile esterno al complesso. Trattasi di un corpo di fabbricato realizzato nella seconda metà del secolo XIX, come stalla per il ricovero di animali da lavoro (buoi e/o cavalli), avente all'origine il lato longitudinale prospettante nel cortile interno aperto, e successivamente tamponato in quota parte. La struttura verticale è costituita su tre lati da muratura in mattoni di fango e paglia e su un lato da piedretti

(bastascius de lolla), monolitici in trachite grigia di Serrenti. Nei primi decenni del secolo XX i due terzi del fronte longitudinale sul cortile interno sono stati tamponati con muratura in mattoni di fango e paglia e all'interno del loggiato sono stati ricavati n. 4 ambienti aventi funzioni di magazzino. La copertura è a tetto con orditura lignea, tavolato e manto di tegole curve di fazione artigianale

Inoltre sono presenti due corpi di fabbrica, contraddistinti in planimetria con numeri rispettivamente 7 e 8, di cui non è stato possibile avere la documentazione fotografica ma solamente la descrizione fisica: si tratta di un loggiato ex ricovero animali da lavoro, aperto su un lato, disposto in adiacenza al confine di proprietà destro e prospettante con il lato aperto verso il lato destro del Castello. La struttura verticale è costituita lungo il lato adiacente alla via Castello, in quota parte, relativamente all'altezza, dalla originaria muraglia medioevale recintante la corte esterna del Castello, e in quota parte da sovrastante muratura in mattoni di fango e paglia. All'interno del loggiato sono disposte in ordine longitudinale n. 3 allineamenti di pilastri a base quadrata e/o rettangolare in laterizio pieno, di cui il primo di mt. 4,60 ed il terzo ad interasse rispetto al secondo di mt. 2,90. L'altro corpo è invece costituito da un fabbricato ex pagliaio, adiacente alla via Baronale, avente pianta trapezoidale e un piano fuori terra.

3.2.3 Interventi di Restauro

Tutto il complesso fortificato è stato sottoposto ad un accurato progetto di Restauro e Valorizzazione nell'interesse di riportare il Castello di Villasor ad essere un motivo di crescita culturale per l'intero paese. Il progetto dell'architetto Tatiana Kirova e dell'Ingegnere Gabriele Tola, ora soprintendente delle Province di Cagliari e Oristano, seguiva due direttrici fondamentali: risanamento dell'edificio dalle ingiurie del tempo e ripulire il castello di quanto è stato aggiunto in epoche recenti. Pertanto alcuni edifici del complesso sono stati eliminati e altri invece rivalorizzati. Tutti questi edifici, compreso anche il cortile interno al Castello e il cortile esterno, sono stati interessati nell'arco temporale compreso tra il 1991 e il 2004, a una serie di lavori di restauro strutturale ed architettonico che hanno consentito il loro totale recupero. Sono stati differenziati due gruppi di edifici: il primo

gruppo comprende il Castello, il corpo 7 e il corpo 6 in quanto sono identificati nel Catasto con lo stesso codice, mentre quelli rimanenti appartengono al secondo gruppo.

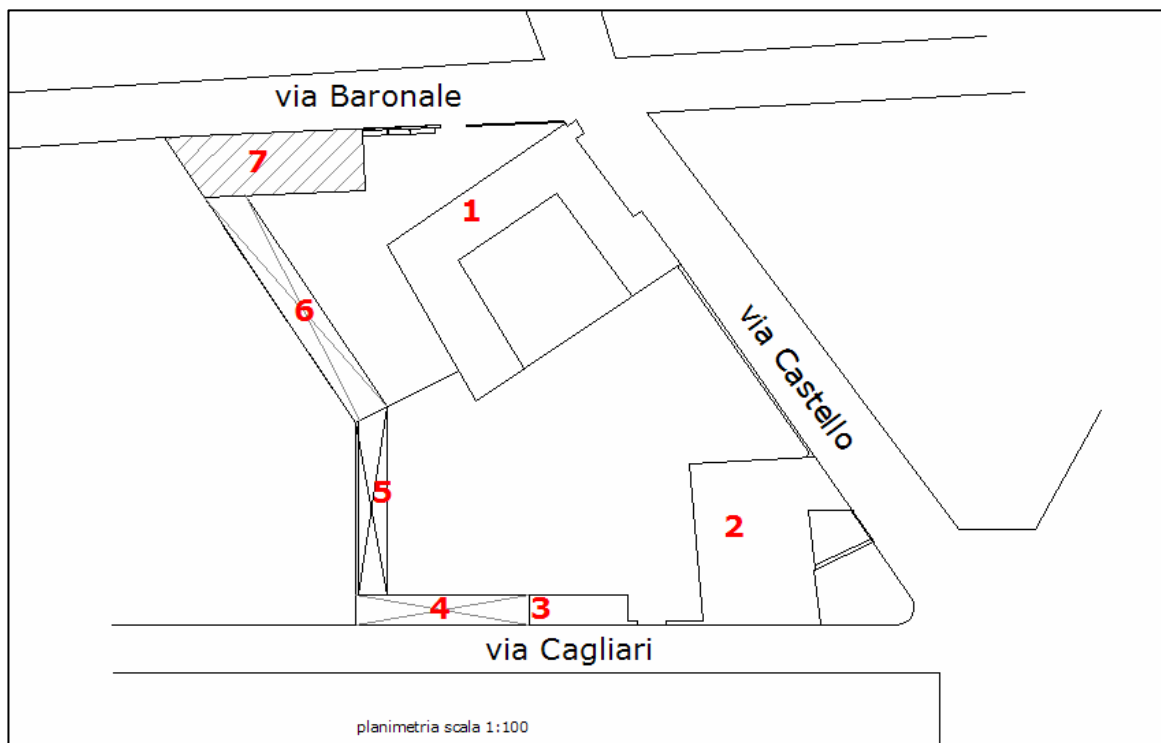


Figura 10. Planimetria del Complesso fortificato dopo il restauro

Legenda

- 1 Castello
- 2 Edificio accessorio Castello
- 3 Edificio accessorio Castello
- 4 Corpo di fabbrica loggiato
- 5 Corpo di fabbrica loggiato
- 6 Corpo fabbrica loggiato
- 7 Edificio accessorio Castello

Gli edifici del primo gruppo sono stati tutelati dalla legge 1089/39 mentre per i restanti non risulta alcuna documentazione che ne attesti la tutela. Perciò anche quando è stato analizzato il progetto di restauro si è data molta importanza al primo raggruppamento di edifici e meno al secondo. Questo secondo gruppo comunque ricade in zona A secondo il Pdf di Villasor e pertanto è soggetto alle disposizioni riguardanti il Piano particolareggiato di Recupero del Centro Storico.

Nonostante ciò anche alcuni edifici del secondo gruppo sono stati recuperati e restaurati per consentire al Castello di liberare al meglio le sue potenzialità di centro culturale, essendo diventati questi dei locali accessori del Castello.



Figura 11. Castello di Villasor

L'edificio 1 (Castello Aragonese) è stato restaurato in tutte le sue parti con il rispetto assoluto delle norme di restauro vigenti.

Il Castello di Villasor è stato denominato Bene Architettonico in quanto riveste particolare interesse ai sensi del D.L. 29/10/99 ex lege 1/6/39 n° 1089.

Secondo i documenti, soprattutto quelli fotografici ,di proprietà della Soprintendenza di Cagliari, si è potuto riscontrare la grave situazione di degrado relativa al castello e la necessità di un tempestivo recupero dello stesso.

Dalla analisi dei documenti di proprietà della Soprintendenza dei beni architettonici di Cagliari e Oristano⁴ si è potuto fare un elenco dei lavori di restauro che hanno interessato il castello aragonese e il complesso fortificato a cui esso appartiene. Nello specifico si riscontra che sono stati eseguiti dei lavori di ristrutturazione come risanamento di muratura eseguito mediante ripresa di muratura degradata e pericolante a cucì e scuci a tratti saltuari, rimozione di conci pericolanti e sostituzione. Consolidamento di architravi in pietre da taglio della stessa natura e colore di quelle esistenti, compresa la sostituzione di conci mancanti, delle parti deteriorate e sagomatura di nuovi conci. E' stata ristrutturata anche la copertura con elastomeri poliuretanicì data a pennello in due mani e cosparsa di sabbia di quarzo. Sopra del quale è stato aggiunto un manto di copertura di tegole curve murate e rabboccate con malta ordinaria , con tavolato di irrigidimento in tavole di abete dello spessore di 2,5 cm e della larghezza media di cm 20, unite a mezzo appoggio compresa disinfestazione.

Sono stati risanati tutti i paramenti in ferro battuto e microchiodatura delle pietre formanti il paramento murario. E' stata eseguita la riparazione di grosse lesioni di muratura con metodo scuci e cucì di pietrame o mattoni pieni compresa pulitura, eventuale rimozione di elementi cadenti e loro consolidamento.

Sono state inoltre intonacate tutte le pareti interne ed esterne, tutta la pavimentazione sia degli ambienti interni che di quelli esterni, gli uni in cotto e gli altri in cocciopesto. E' stato effettuato anche un restauro conservativo che ha interessato i paramenti murari, infatti è stata eseguita un' accurata eliminazione delle erbe infestanti eseguita a mano o con idonei strumenti senza danneggiare il paramento murario, mediante l' uso di diserbanti non inquinanti; la pulizia e l' eliminazione delle parti terrose e del legante decoesionato, mediante getti di aria compressa; l'eliminazione di tracce di malta cementizia risalente a

⁴ Documenti del Ministero per i Beni culturali e ambientali(ufficio centrale per i beni ambientali ed architettonici) relativi alle perizie di spesa n° 39/92,36 bis,36/91,36/96,55/94 e perizia di variante n°21/97 del restauro del Castello Siviller di Villasor.

precedenti interventi; la stuccatura profonda dei giunti con malte di calce premiscelate con tecnica, granulometria e colore simile all' esistente; reintegrazione di piccole lacune con elementi lapidei. E' stato inoltre eseguito un piano di igiene e sicurezza.

In esso ora ha sede la biblioteca comunale del paese, una sala consiliare e una multimediale. Pertanto la ripartizione degli ambienti interni ha subito un cambiamento. Dalla lettura critica di tali documenti e dall'analisi dello stato attuale del monumento, emerge la coerenza di questi interventi con i principi fondamentali sanciti dalle carte del restauro. In particolare si evidenzia il rispetto della distinguibilità dei nuovi interventi e la compatibilità dei materiali e delle funzioni.



Figura 12. Edificio accessorio 3 castello

Anche gli altri edifici hanno subito delle modifiche in seguito all' intervento di restauro. Ad esempio gli edifici accessori contrassegnati in planimetria con i numeri 3, 4 e 5 sono stati completamente restaurati utilizzando la stessa metodologia che è stata adottata per il Castello. Questi edifici sono diventati edifici sussidiari per Il Castello e per la sua Funzione di biblioteca e centro culturale: in queste strutture verranno infatti svolte attività di ricerca multimediale, di esposizione museale e di coordinamento di manifestazioni culturali.



Figura 13. Edificio accessorio 4-5 castello



Figura 14. Edificio accessorio ex pagliaio

Anche l' edificio 6 e quello 7 sono prodotti del restauro complessivo dell' are e a questi è stato data particolare importanza in quanto edifici facenti parte dello stesso lotto anche nell' identificazione catastale.

Anche la pavimentazione dei cortili è stata oggetto di restauro; i cortili infatti saranno i luoghi in cui verranno realizzate le manifestazioni culturali estive all' aperto.



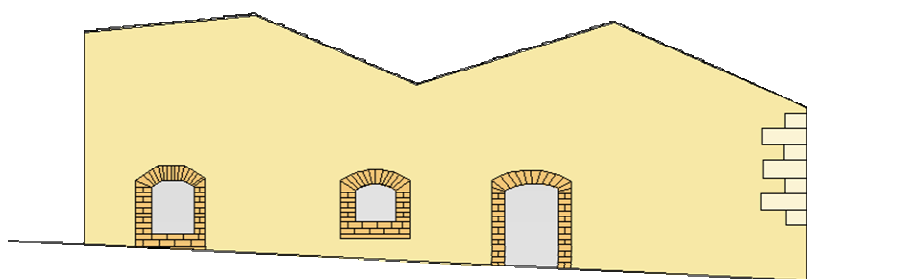
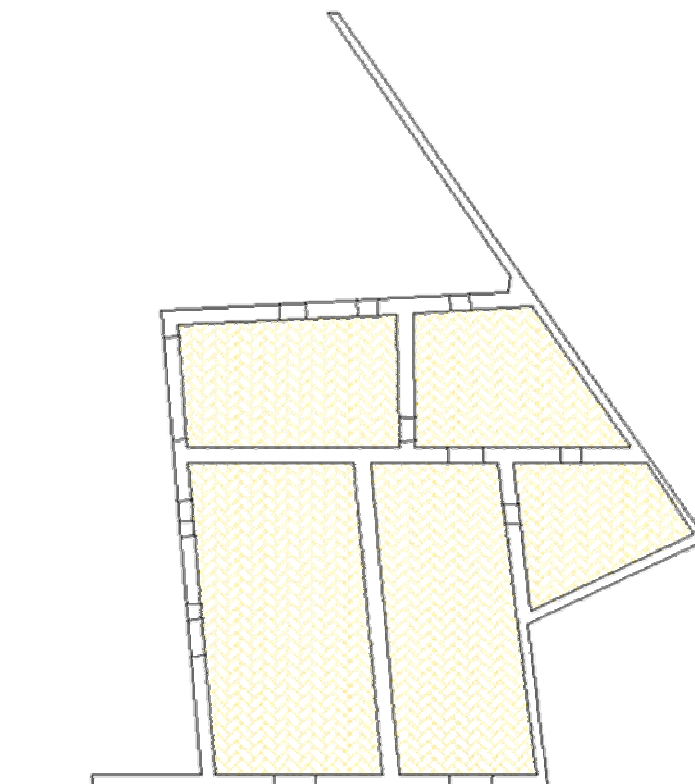
Figura 15. Edificio accessorio 2 castello

L'unico fabbricato che non è stato ancora ristrutturato è l'edificio contraddistinto con il numero 2 in planimetria. Nei documenti presenti alla soprintendenza ai beni culturali della provincia di Cagliari e riguardanti il Castello Sivilleris di Villazor, questa struttura non è menzionata in quanto non vincolata dal D.L. ex lege 1089/39.

3.3 Ipotesi di Intervento.

La valorizzazione e la fruibilità del complesso storico monumentale deve rappresentare un'occasione per garantire una crescita culturale ed economica per il paese, ma nell'attuale situazione di degrado dell'edificio accessorio 2 e nell'attuale situazione dell'area circostante, il bene "complesso fortificato del Castello Aragonese" non riesce a sviluppare al meglio delle sue possibilità la forte potenzialità di volano per lo sviluppo sociale, culturale. Pertanto per porre questo importante patrimonio nelle condizioni di sprigionare al massimo le sue peculiarità, è necessario avanzare un'ipotesi di restauro architettonico per il corpo in oggetto e una sistemazione dell'area circostante.

3.3.1 Rilievo metrico



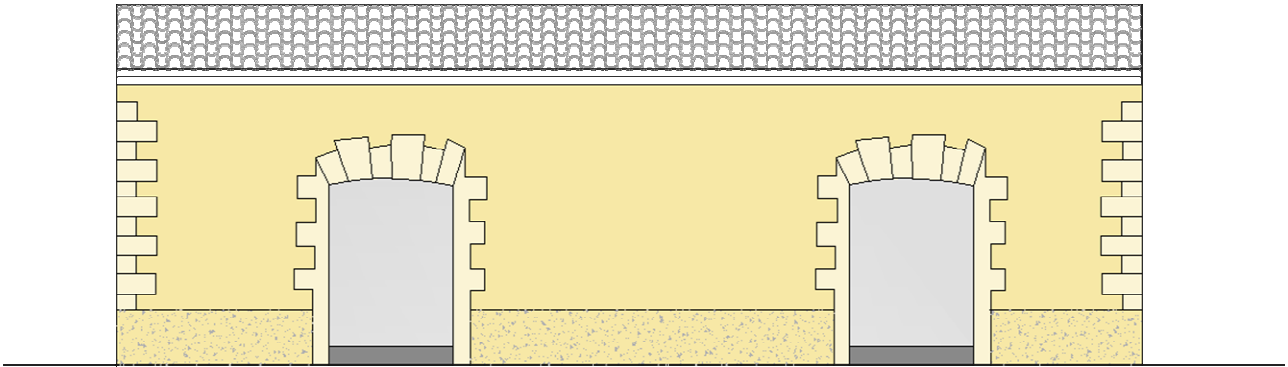


Figura 19a. Elaborazioni grafiche dell'edificio

3.3.2 Analisi materico costruttiva dell' edificio

La struttura verticale è costituita da muratura in mattoni di fango e paglia con interposte lesene rompi-cortina in blocchi lapidei squadrati di capellaccio calcareo di Cagliari. Con lo stesso materiale sono realizzati gli spigoli e gli architravi e gli stipiti delle aperture.

In generale la tecnica muraria è quella mista, caratterizzata dall' impiego irregolare di elementi litici e di laterizi. La copertura è a tetto con orditura lignea, tavelle laterizie, manto di tegole curve di fazione artigianale.

Per ciò che riguarda i prospetti, le aperture hanno cadenza irregolare; vi è assenza di cornicione ad eccezione del prospetto che dà sulla via Cagliari nel quale viene utilizzato come rivestimento l' intonaco ruvido mentre si presenta liscio nei restanti prospetti.

3.3.3 Analisi del Degrado

Sulla base dei sopralluoghi e della documentazione analizzata si possono avanzare alcune conclusioni in merito alle condizioni statiche e fisiche dell' edificio. Si è notato microscopicamente come l' incuria del tempo, una mancata o totale assenza di opere di manutenzione insieme a fattori di natura fisica, chimica e biologica propri dell' ambiente, abbiano portato a tali condizioni di degrado e di decadimento della parete muraria.

Molteplici tratti dell' apparato murario appaiono rovinati per completo abbandono e vi sono evidenti segnali di alterazione della leggibilità cromatica e materica dell' apparato decorativo del paramento murario. L'intonaco si presenta in alcune zone rivestito di uno strato di polvere biancastra e in altre è caratterizzato da un' alterazione cromatica. In talune parti del paramento murario inoltre vi è l' intonaco scrostato, con ampie zone di assenza degli strati di rivestimento e talvolta vi è la presenza di fessurazioni ampie alcuni millimetri.

Il materiale lapideo ha subito alterazione fisico chimica assumendo importanza il fattore biologico. La presenza di microrganismi vegetali è stata la causa della comparsa di vegetazione in corrispondenza del materiale lapideo. Per ciò che concerne le condizioni statiche non appaiono difetti costruttivi né condizioni di dissesto statico.

3.3.4 Ipotesi di Intervento

L' intervento di bonifica della superficie muraria dalla presenza di vegetazione infestante, muschi e licheni, si prevede con la rimozione manuale di questi ultimi (con l' ausilio di agenti chimici). Successivamente all' opera di bonifica andrà effettuata la pulitura manuale, con la quale verranno rimosse dalla superficie le sostanze generanti il degrado mediante l' applicazione di prodotti chimici aventi proprietà ossidanti, detergenti, fungicide, antimuffa, senza impiego di acqua per non aumentare l' umidità nelle murature. Iniezioni di malta di calce additiva per consolidare le murature portanti (ove necessita).

L' intervento di integrazione di eventuali parti mancanti verrà proposto nel rispetto delle istanze del restauro e pertanto verrà evidenziato così da poter distinguere le porzioni di muratura reintegrate da quelle originarie senza creare una eccessiva discontinuità nella lettura del complesso monumentale. Scrostamento dell' intonaco ammalorato e pulitura del paramento murario.

3.3.5 Scelte Progettuali

L' intervento come si è già accennato prima, consiste nella riqualificazione di un ambito urbano che si è stabilito come il fulcro cardinale del centro abitato. Infatti tutto il complesso fortificato si inserisce in un' area in cui sono concentrate le attività amministrative e culturali del paese: Il Municipio e la Chiesa Parrocchiale di San Biagio oltre a numerose attività commerciali. Il complesso fortificato inoltre è prospiciente la via Cagliari, la strada principale del paese.

Nel progetto di recupero del Castello appena effettuato non si è pensato ad una sistemazione dell' aera circostante, ad una riqualificazione dell' ambito urbano attraverso la parziale sistemazione di aree di sosta e di servizi. Il recupero dell' edificio 2 potrebbe produrre la nascita di locali di servizio per gli utenti delle attività culturali del Castello e le zone circostanti al complesso fortificato, come l' isolato segnato in planimetria, potrebbe costituire una zona di sosta per le auto delle persone che partecipano alle manifestazioni.

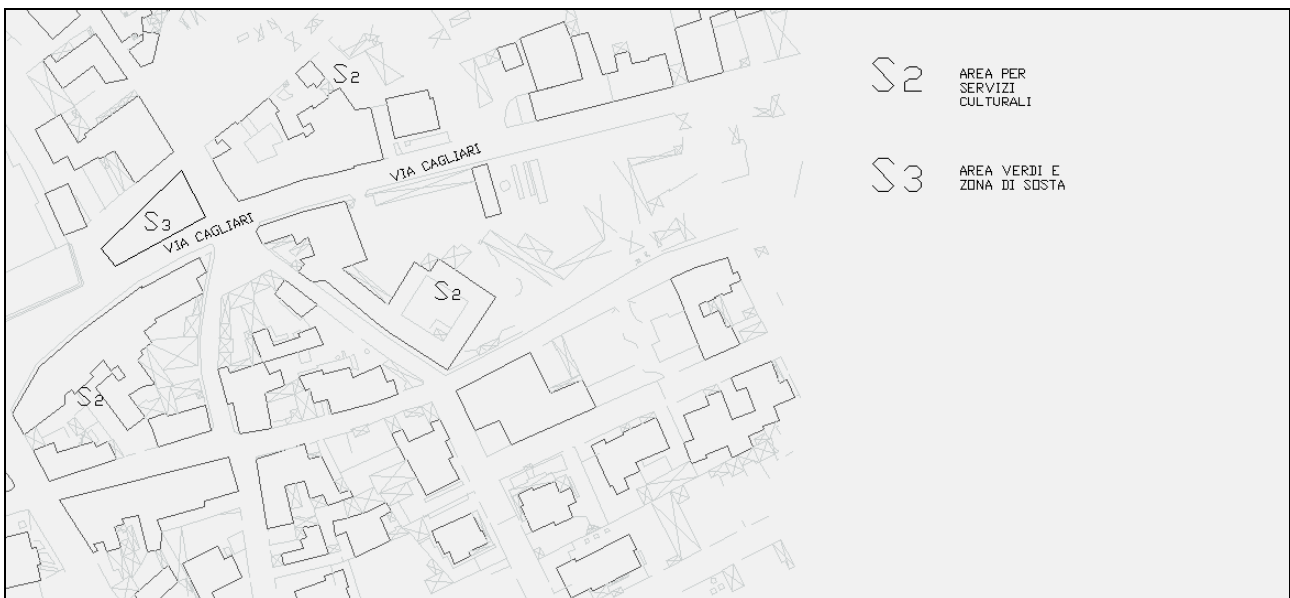
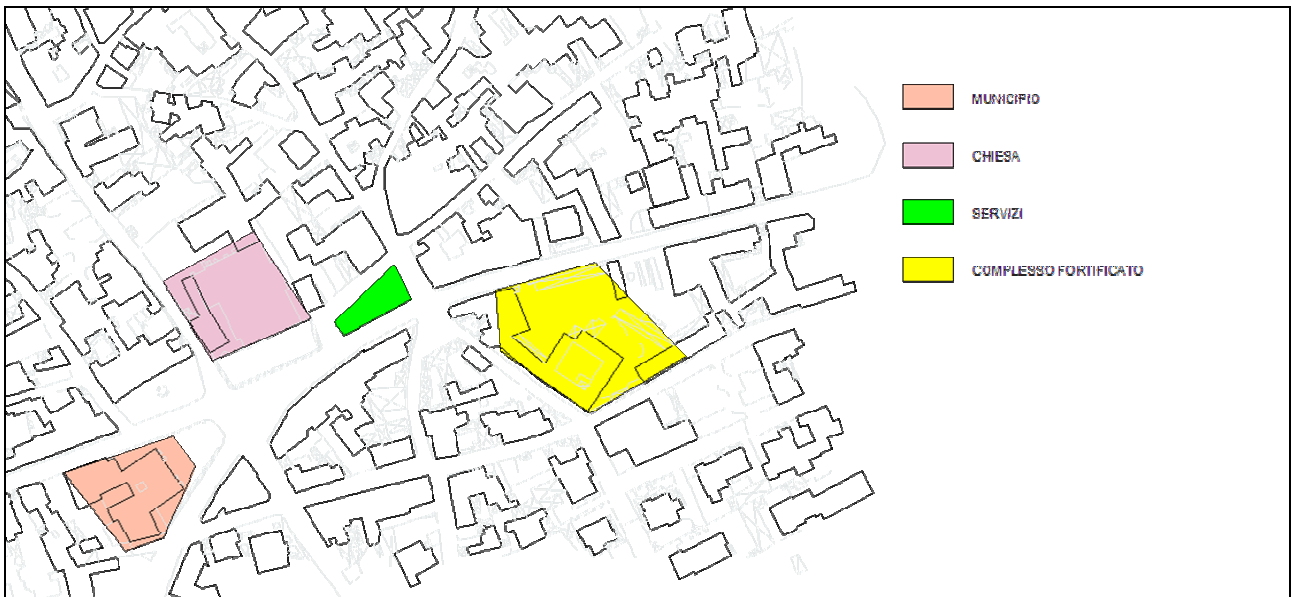


Figura 16_stralcio_PdF

L' area scelta per i servizi di sosta è quella che in planimetria contrassegnata con il colore grigio che corrisponde ad una zona S₃ del Programma di Fabbricazione di Villasor.

E' stata scelta quest'area in quanto vicina agli edifici importanti del paese. Nell' immagine riportata sotto si può notare la Chiesa Parrocchiale in Magenta, in Giallo l' area del Complesso fortificato con in rosso evidenziato Il Castello e in Rosa il Municipio.



Figura

Quest' area verrà destinata a Parcheggi dato che la zona del castello ha carenza di posti auto.

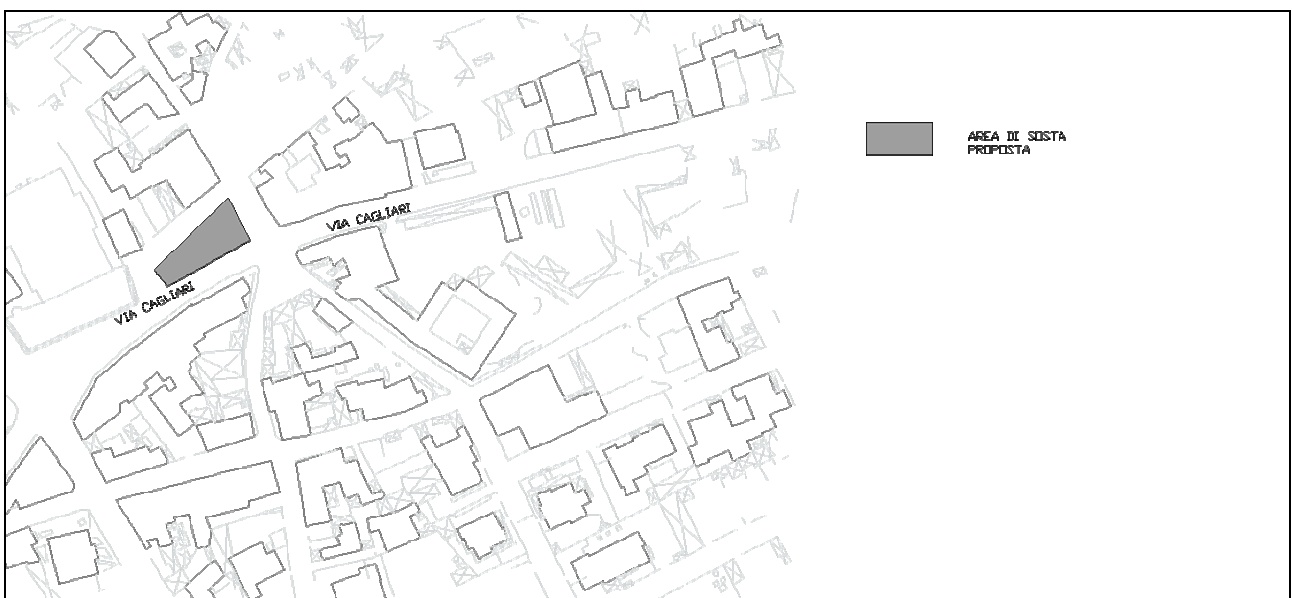


Figura 17_stralcio_planimetria_catastale

3.4 Ipotesi di valorizzazione.

Partendo dalla classificazione e dalla schedatura eseguita sulla base della datazione dell' anno di costruzione, sulle caratteristiche tipologiche dei Castelli della Sardegna è possibile avanzare un' ipotesi di valorizzazione dei siti fortificati. Al di là della disomogeneità dei luoghi e delle costruzioni, è opportuno consigliare una serie di itinerari che partendo dal castello di Villasor collegano i vari Castelli dell' Isola in modo tale da inserire il Castello Siviller in un contesto culturale più ampio e capire, con questo accostamento, le divergenze tra i castelli.

3.4.1 Itinerario tipologico

L' itinerario tipologico è utile per chiarire le differenze tipologiche tra i Castelli che appartengono a categorie differenti. E' per questo che partendo dal Castello di Villasor, ampiamente descritto quale esempio di architettura fortificata Aragonese, raggiungiamo il Castello di Baradili nei monti di Monastir, a circa 10 di Km da Villasor, un Castello che presenta le caratteristiche tipiche del Castello Coloniale; per poi giungere fino a San Nicolò Gerrei per visitare il Castello di Orgoglioso costruzione propria della tipologia Autoctona. Un altro esempio di Itinerario simile può essere rappresentato, sempre partendo da Villasor, dal collegamento di quest' ultimo con i Castelli dell' Iglesias (tipiche costruzioni Coloniali) e poi con il Castello di Monreale che è invece un Castello puramente autoctono.

3.4.2 Itinerario Aragonese

L'itinerario Aragonese è possibile effettuarlo collegando il Castello di Villasor con quello di Sanluri in modo che sia possibile studiare e indagare meglio la tipologia delle fortificazioni di stampo spagnolo e al contempo notare quali sono le differenze, se ve ne sono, tra le due costruzioni.

3.4.3 Itinerario Autoctono

Una volta analizzato il modo di costruire tipico della corona di Aragona può essere interessante studiare a fondo un altro itinerario che porterà alla comprensione di un altro sistema di costruzione come ad esempio quello Autoctono, passando per Las Plassas, per il Castello di Barumele ad Ales e per quello di Medusa ad Asuni.

3.4.4 Itinerario Coloniale

Passando poi al Monti Ferru nell' Oristanese è possibile visitare un'altra fortificazione del tipo Coloniale che è il Castello detto Casteddu Etzu o Ezzu vicino a Cuglieri, per poi giungere fino a Bosa, al Castello dei Malaspina o di Serravalle di Bosa e infine approfondire meglio questa tipologia con i Castelli della Gallura, esempi meravigliosi di architettura pisana e Genovese.